

Alla 10^a Commissione permanente del Senato

comm10a@senato.it,
commissioneindustria@pec.senato.it

rif.: **Affare sulla gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale (Senato della Repubblica - Atto n. 60 - XVIII Legislatura)**

oggetto: **nota di Legambiente, Pro Natura, Comitato di vigilanza sul nucleare del Piemonte: trasmissione di informazioni e richiesta di audizione**

Legambiente, Pro Natura, Comitato di vigilanza sul nucleare del Piemonte, essendo venute a conoscenza della imminente visita di codesta spettabile 10^a Commissione alle installazioni nucleari del Piemonte,

- segnalano quanto di seguito riportato,
- chiedono di essere audite in tale occasione, al fine di fornire ulteriori informazioni e documentazione in merito.

Gli scriventi ritengono che, affinché il Programma Nazionale sul Nucleare possa attuarsi, è innanzitutto necessario che le Istituzioni e gli Esercenti che si occupano di nucleare siano qualificati per affidabilità e trasparenza, in modo da poter ottenere credibilità e meritare la fiducia dei cittadini.

Miglioramento della affidabilità

- 1) La cementazione dei rifiuti liquidi ad alta radioattività dell'impianto Eurex di Saluggia (VC), su cui tutti - compresi gli scriventi - sono sempre stati d'accordo sulla necessità di farla al più presto, è in attesa di essere realizzata da 30 anni, ed ora è persino sostanzialmente sospesa per la revoca dell'appalto del Cemex, ma neppure si sa se è stato individuato e validato il procedimento di cementazione.
- 2) Gli inventari ufficiali dei materiali radioattivi sono inspiegabilmente variabili persino negli ultimi 5 anni pubblicati (2012-2016). Ad esempio, per il CCR Euratom si passa da 3.700 TBq nel 2013 a 98 TBq nel 2014 per errore dell'Euratom - secondo ISPRA - per poi passare a 4.300 TBq nel 2015 e nel 2016.

Miglioramento della trasparenza

- 1) I calcoli dei rilasci nell'ambiente di rifiuti radioattivi in acqua o in atmosfera che non raggiungono la rilevanza radiologica non vengono esplicitati nonostante le ripetute richieste, e sono sconcertanti. Ad esempio, per la Centrale "Fermi" di Trino è classificato «al di sotto della rilevanza radiologica» uno scarico annuale nel Po di 35 GBq (quasi un Curie) di Plutonio 239 oppure 4.000.000 GBq (oltre 100.000 Curie) di Trizio.
- 2) La valutazione della radioattività contenuta nelle strutture dei vari impianti non è ancora stata resa nota per ciascuno di essi, sebbene questo valore sia da molti anni già utilizzato per calcolare le compensazioni economiche attribuite dal CIPE ad ogni Comune sede di impianti nucleari. Non è cosa di poco conto: ad esempio si è venuti a sapere recentemente che per il CCR Euratom di Ispra, sul Lago Maggiore, questa radioattività nelle strutture ammonta (dal 2015) a ben 5.900 TBq, cioè quasi 6 milioni di GBq.
- 3) La presenza degli ex reattori di ricerca fino a qualche mese fa era quasi ignorata. Ad esempio, non solo negli inventari pubblicati da ISPRA, ma anche nel Programma Nazionale stesso, per il reattore Avogadro RS-1 di Saluggia si diceva solamente che "è stato dismesso": sì dismesso, ma non

certamente dematerializzato! Ora, dopo ripetute richieste di Comitati e Associazioni, si è venuti a sapere che il reattore “dismesso” è stato riposto - in tutto o in parte - in un apposito bunker senza accessi, all’interno di un’area lavorativa di LivaNova, nei pressi del sito in cui sorgeva. Per conoscere cosa c’è oggi dentro al misterioso bunker sono stati praticati qualche mese fa dei fori per misurare la radioattività all’interno: risultato, il bunker è pieno di Trizio! Nel frattempo un ex dipendente ha reso disponibili fotografie che mostrano l’interramento nei pressi dell’ex reattore Avogadro RS-1 di fustini e strutture metalliche, che potrebbero verosimilmente essere radioattive (è in corso un’indagine della Magistratura).

- 4) Non è stata mai resa nota la presenza di radiocarbonio ^{14}C nelle resine della centrale di Trino (VC). Gli scriventi non hanno infatti riscontrato, né nella documentazione progettuale, né nella presentazione illustrata da Sogin alla Commissione per la disattivazione della centrale “E. Fermi” del Comune di Trino in data 11 maggio 2017, la presenza di nessun riferimento al contenuto di ^{14}C nelle resine destinate al trattamento Wot-Sicomor presso il sito di Trino, e neppure al fatto che tale contenuto sia mai stato determinato.

Gli scriventi ritengono che raggiungere un maggior livello di affidabilità e di trasparenza da parte dei Gestori e delle Istituzioni preposte rappresenta quanto di più urgente si debba fare, a partire da quanto sopra esposto, e per stimolare e facilitare questo obiettivo Associazioni e Comitati hanno da tempo anche proposto l’istituzione di un Osservatorio dei Cittadini sul Nucleare, che possa interfacciarsi con le Istituzioni e gli Esercenti per documentare e verificare la situazione.

Per quanto riguarda il contenuto del Programma Nazionale in corso di approvazione, si riportano nel seguito le osservazioni - tuttora valide - già inviate formalmente nel corso della procedura di VAS dello stesso Programma.

Si ribadisce infine la richiesta di essere auditi dalla Commissione e, in attesa di riscontro, si ringrazia per l’attenzione e si porgono i migliori saluti.

Vercelli, 15 novembre 2018

Comitato di vigilanza sul nucleare



Legambiente del Vercellese



Pro Natura del Vercellese



Recapiti:

comitatovigilanzanucleare@gmail.com, posta@ambientevc.info, pronatura@saluggia.org

presso Legambiente del Vercellese, corso Libertà 72, 13100 Vercelli

Gian Piero Godio - gp.godio@pec.vitapertutti.org gp.godio@gmail.com 333-74.50.665

OSSERVAZIONI AL “PROGRAMMA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEL COMBUSTIBILE ESAURITO E DEI RIFIUTI RADIOATTIVI” E AL RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE

Presentate affinché - come previsto dal Programma Nazionale stesso al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” - se ne tenga *“debitamente conto”* nella fase di stesura della versione definitiva del Programma stesso.

Secondo quanto previsto dalla normativa su Piani e programmi, ci si attende quindi che ognuna delle seguenti osservazioni venga esaminata e se ne tenga *“debitamente conto”*, con l'accoglimento delle stesse o, in caso di mancato accoglimento, con puntuali controdeduzioni.

OSSERVAZIONI GENERALI

Contesto normativo europeo, tempi di pubblicazione

L'art. 7 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45, “Attuazione della direttiva 2011/70/Euratom, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”, prevedeva che il «*Programma nazionale*» fosse *“definito” “entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri”*. Prevedeva inoltre che i Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente trasmettessero *“alla Commissione Europea il Programma Nazionale entro il termine del 23 agosto 2015”*.

Il mancato rispetto delle scadenze previste ha comportato nel 2016 l'apertura, da parte della Commissione Europea, di una procedura d'infrazione (la n. 2016_2027) nei confronti dello Stato italiano per “mancata osservanza della direttiva 2011/70/Euratom”, con messa in mora ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Nel luglio 2017, inoltre, la Commissione Europea ha notificato allo Stato Italiano un formale invito a completare e trasmettere il Programma Nazionale entro due mesi; se anche questa scadenza non fosse rispettata, la Commissione deferirebbe lo Stato Italiano alla Corte di giustizia dell'UE.

La pubblicazione del Programma Nazionale per il recepimento di osservazioni avviene quindi ben oltre i termini stabiliti dal Governo stesso, e al limite del termine ultimativo nuovamente fissato dalla Commissione Europea.

In proposito si rileva che la pubblicazione agostana, con termine per la presentazione di osservazioni fissato al 13 settembre, non favorisce affatto la *“effettiva partecipazione del pubblico ai processi decisionali”* auspicata al punto 6.2 “Trasparenza e partecipazione” del Programma stesso.

Vista l'importanza del tema, si richiede infine lo svolgimento di una inchiesta pubblica in ogni Regione.

OSSERVAZIONI AL PROGRAMMA NAZIONALE

Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi: principi ed obiettivi

(cap. 1 del P.N.)

1.4 Classificazione dei rifiuti radioattivi

Ad oltre due anni dall'entrata in vigore del decreto 7 agosto 2015 concernente la nuova classificazione dei rifiuti radioattivi in cinque categorie, non è accettabile che (pag. 18) *“le modalità e i requisiti di gestione di ciascuna categoria”* vengano ancora *“valutati in sede istruttoria caso per caso”*. Occorre dare all'ISIN una scadenza perentoria (31 dicembre 2017?) entro cui emanare le apposite Guide Tecniche con prescrizioni a cui tutti gli operatori devono attenersi.

1.5 Operatori presenti sul territorio nazionale - Deposito Avogadro a Saluggia (VC)

Il paragrafo di pag. 19 è incompleto: occorre specificare quando sono state rilasciate le autorizzazioni per lo stoccaggio temporaneo di materiale radioattivo, quando sono scadute, quando sono state rinnovate e fino a quando, e porre un termine (2020?) per lo svuotamento e la demolizione del deposito.

1.6 Accordi governativi con altri Stati membri dell'Unione Europea

Nel Programma Nazionale devono essere specificati, al punto 1.6, i costi (originari e attualizzati)

- degli accordi stipulati tra il Governo italiano e i Governi di altri Stati;
- dei contratti stipulati dai gestori (Enel, Sogin, ecc.) con altri soggetti per il riprocessamento del materiale radioattivo inviato dall'Italia.

Vanno inoltre evidenziati con chiarezza e quantificati gli eventuali maggiori costi dovuti a una permanenza all'estero (Francia, UK, ecc.) del materiale radioattivo più lunga rispetto a quanto inizialmente stabilito in accordi e contratti.

Quanto al combustibile irraggiato a suo tempo inviato dall'Italia allo stabilimento di Sellafield, è opportuno che venga allegato al Programma Nazionale l'accordo - previsto dalla direttiva del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 agosto 2008 (v. pag. 42) - stipulato da Sogin con la NDA (Nuclear Decommissioning Authority) *“per la sostituzione dei rifiuti a media e bassa attività con un minor volume di rifiuti, radiologicamente equivalenti, di alta attività”* e per *“adeguare la tempistica di rientro alla disponibilità del Deposito Nazionale”*.

Obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

(cap. 2 del P.N.)

2.2 Obiettivi futuri della politica nazionale

Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del “brown field”, ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 25 del Programma) “Costituiscono gli OBIETTIVI GENERALI della politica nazionale i seguenti assunti:” gli “assunti” a cui si fa riferimento non sono tutti da “assumere”, ma solo quelli che furono stabiliti da leggi o Dlgs, non quelli derivanti da atti amministrativi, pur se di massimo livello. Ad esempio, il decreto MISE del 2 dicembre 2004 “Indirizzi strategici e operativi alla SOGIN” che all'articolo 1 prevede che i rifiuti radioattivi vengano “temporaneamente stoccati nei siti di produzione” è un tipico atto amministrativo che oggi non può più essere considerato un “assunto”, anche perché si basava su una parte della legge 368/2003 che successivamente è stata abrogata.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi “temporanei” nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di “disattivazione” - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale (“Tappe significative per l'attuazione”) che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

2.3 Attuazione degli obiettivi generali

A pag. 28 del Programma si ricorda che “il Centro Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione dell'ISPRA attualmente svolge le funzioni dell'ISIN”.

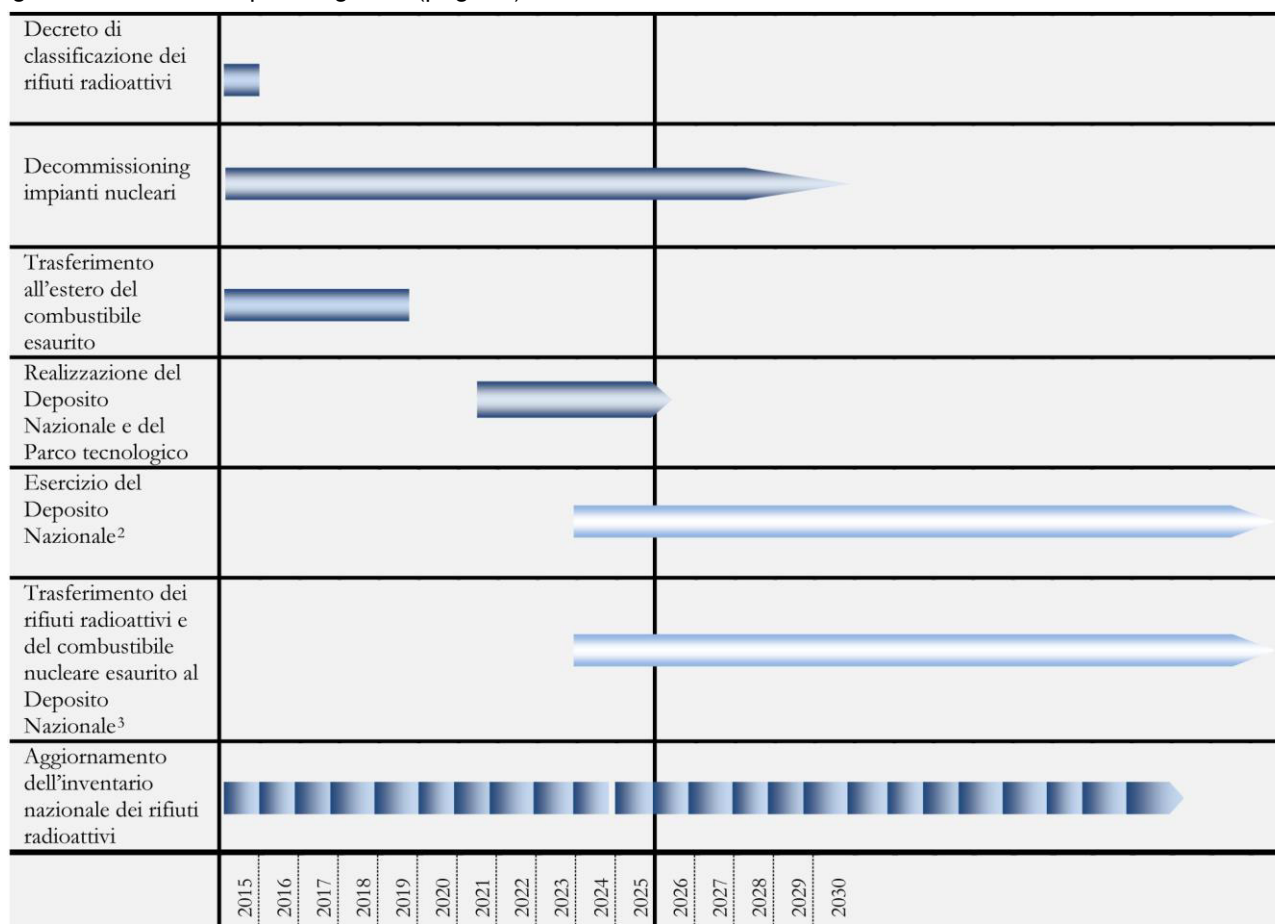
Il Programma, anziché limitarsi a “fotografare” la situazione, deve prevedere tempi rapidi e certi per il passaggio delle funzioni alla nuova autorità di controllo pienamente operativa.

Tempi di attuazione del Programma

(cap. 3 del P.N.)

Il capitolo del Programma che risponde a quanto richiesto dalla direttiva europea in tema di decommissioning e di individuazione, costruzione ed esercizio di un Deposito Nazionale per materiale radioattivo è il 3, “Tappe significative per l'attuazione del Programma”, ma è inspiegabilmente concentrato in sole due pagine.

Significativa è comunque la figura 1 (pag. 30), con relative note:



² Sebbene l'intera realizzazione del Deposito Nazionale, e del relativo Parco tecnologico, è prevista per la fine del 2025, l'esercizio dell'interim storage (area alta attività) all'interno del Deposito Nazionale è previsto a partire dall'inizio del 2024.

³ Il rientro dei soli rifiuti ad alta attività, riprocessati all'estero, è previsto a partire dal mese di gennaio 2024.

Da tale cronoprogramma si evince infatti, inequivocabilmente, che

- il Deposito Nazionale sarà in esercizio a partire dal 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad “alta attività” sarà in esercizio a partire dal 2024.

Sempre al cap. 3, nella figura 2 (pag. 31) “Tappe significative per la realizzazione del Deposito Nazionale” viene specificato che il nulla osta di MISE e MATTM alla pubblicazione della CNAPI e al Progetto preliminare è previsto “entro il 2018”.

Inoltre al cap. 7 “Costi del Programma” (pag. 53) viene specificato che, al netto del costo per la realizzazione del Deposito Nazionale, secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa sono stati pianificati “3,9 miliardi di euro” per “la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035”.

Il Programma prevede quindi che:

- l'individuazione del sito, la realizzazione e l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale avvengano tra il 2018 e il 2025;
- la parte di Deposito Nazionale riservata ai rifiuti ad "alta attività" entri in esercizio già a partire dal 2024;
- lo smantellamento dei siti attuali, con loro rilascio privo di vincoli radiologici, si concluda entro il 2035.

Per rispettare quanto previsto dall'art. 8, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 (*"chiari limiti temporali per l'attuazione di tali tappe"*) è necessario che tali scadenze vengano definite dal Programma in termini perentori, che tutti i soggetti coinvolti - a partire dai Ministeri estensori del Programma stesso - si impegnino a rispettare.

Essendo previsto il rilascio dei siti attuali entro il 2035 - e quindi entro un orizzonte temporale di breve termine e ben definito - non ha più senso l'affermazione (pag. 53) secondo cui *"in attesa dell'entrata in funzione del Deposito Nazionale si rende necessaria la realizzazione di alcune strutture di deposito temporaneo sui siti"*.

A fronte del nuovo cronoprogramma che fissa un termine preciso per l'entrata in funzione del Deposito Nazionale, il Programma Nazionale deve prevedere che Sogin spa e gli altri gestori abbandonino la strategia del *brown field* (immagazzinamento dei rifiuti radioattivi nei siti attuali, facendoli così diventare "depositi di sé stessi") e si concentrino su

- un programma settennale (2018-2024) di trattamento/condizionamento del materiale radioattivo che nelle condizioni attuali risulta intrasportabile (es. le scorie liquide nel sito Eurex di Saluggia);
- un programma decennale (2025-2035) di trasferimento e stoccaggio del materiale radioattivo dai siti attuali al Deposito Nazionale, con indicazione delle priorità in base alla pericolosità dei siti e del materiale stesso;
- un programma quindicennale (2020-2035) di effettiva disattivazione delle strutture ancora esistenti nei siti attuali.

L'individuazione delle "Tappe significative per l'attuazione del Programma nazionale" è troppo generica: vi è l'esigenza di approfondire numerosi dettagli strategici, esaminandone o riesaminandone le possibili alternative. In assenza del Programma sono state scartate alternative e sono state prese decisioni che oggi, con l'individuazione del Programma, non devono essere considerate "dati di fatto" acquisiti e inderogabili, ma ne deve invece essere riconsiderata la "giustificazione", come previsto al comma 1 dell'art. 2 del Dlgs 230/1995.

Esempi: i vari depositi "temporanei" nei siti attuali, in particolare quelli di Saluggia, di Trino e di Bosco Marengo, il trattamento delle resine di Trino, i cementi del Cemex, i ritardi nella disattivazione del Deposito Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.

Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future **(cap. 4 del P.N.)**

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga *"un inventario di tutto il combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future, comprese quelle provenienti da impianti disattivati, in cui si indichi chiaramente l'ubicazione e la quantità dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito, conformemente alla classificazione dei rifiuti radioattivi"*.

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa: l'inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future sono incompleti; manca la ripartizione per radionuclide e mancano i rifiuti radioattivi di origine militare (c'è solo, a pag. 36, un accenno al reattore di ricerca RTS-1 del CISAM spento nel 1980). E' quindi necessario implementare tale parte del Programma.

Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (cap. 5 del P.N.)

La programmazione della gestione del combustibile e dei rifiuti radioattivi è incompleta: manca ad esempio una strategia per il ritorno dei rifiuti ad alta attività da Francia e UK, come manca una analisi sull'effettiva necessità di realizzare dei depositi temporanei nei siti attuali; manca inoltre il loro piano temporale di utilizzo, di trasferimento, di demolizione, di disattivazione.

5.4 b) Gestione e trattamento dei rifiuti solidi

Alle pagg. 45-48 del Programma vengono elencate *"le fasi previste per la gestione dei rifiuti radioattivi solidi"* senza specificare né le quantità di tali rifiuti, sito per sito, né se le varie tecniche (*"incenerimento"*, *"fusione di metalli"*, ecc.) verranno applicate indistintamente a tutti i rifiuti radioattivi solidi esistenti in Italia o se sono alternative tra loro.

5.5 Il Deposito Nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi

A pag. 49 viene esplicitata la "triplice esigenza" per la quale si rende necessario, per l'Italia, avere "la disponibilità del deposito in tempi ragionevoli".

E' opportuno aggiungere che, innanzitutto, la ragione più importante per la quale è indispensabile e urgente realizzare un appropriato Deposito Nazionale è "per ridurre al minimo possibile, per tutto il Paese, il rischio di contaminazione radioattiva in caso di guasti, di fenomeni naturali devastanti, o di eventi terroristici o bellici".

Responsabilità per l'attuazione del Programma nazionale, trasparenza e partecipazione **(cap. 6 del P.N.)**

6.1 Responsabilità per l'attuazione del Programma

L'art. 8 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevede, al comma 1, che il Programma Nazionale contenga "la responsabilità per l'attuazione del programma nazionale e gli indicatori chiave di prestazione per monitorare i progressi compiuti per l'attuazione".

Il Programma nella sua attuale versione non rispetta la prescrizione legislativa perché - cap. 6.1. - si limita ad affidare la responsabilità dell'attuazione al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio senza prevedere alcun indicatore chiave di prestazione per monitorarla.

Occorre inoltre esplicitare

- che i termini di attuazione delle varie fasi del Programma devono essere considerati perentori;
- prevedere quali misure si intendano assumere nella denegata ipotesi di ritardi rispetto alle scadenze previste o di mancata attuazione di parti del Programma stesso.

A tal proposito, pare altresì doveroso - per il principio di legalità e per un più diffuso principio di affidamento della popolazione nei confronti dell'operato del Governo - esplicitare le responsabilità nelle quali i Ministeri incorrerebbero, soprattutto nei confronti dei cittadini che risiedono nelle vicinanze degli attuali siti di stoccaggio temporaneo, nel caso di mancato rispetto delle tempistiche indicate.

6.2 Trasparenza e partecipazione

La trasparenza deve essere garantita e la partecipazione deve essere efficace. Il Programma deve specificare concretamente come sarà garantito l'accesso ai dati e alle informazioni di dettaglio, e come verrà garantita l'efficacia della partecipazione, a partire dal rispetto della convenzione di Aarhus.

Costi del Programma Nazionale

(cap. 7 del P.N.)

A pag. 53 del Programma si legge che "la stima del costo complessivo per il rilascio dei siti privi di vincoli radiologici, rendendoli disponibili per il loro riutilizzo, ammonta secondo i documenti di programmazione prodotti da Sogin spa a circa 6,5 miliardi di euro, da sostenere fino al 2030/2035". E ancora: "dal 2001 e fino alla fine del 2013, Sogin spa ha sostenuto attività per un totale di 2,6 miliardi di euro", "i 3,9 miliardi di euro rimanenti, sono i costi pianificati per la conclusione del piano di smantellamento, prevista per il 2035".

Essendo il Programma Nazionale redatto nel corso del 2017, è evidente che occorre aggiornare le cifre, esplicitando quanto è stato speso da Sogin non "fino alla fine del 2013", bensì "fino alla fine del 2016", affinché sia chiaro qual è la cifra ancora disponibile per lo smantellamento fra il 2017 e il 2035.

Relativamente alla cifra rimanente (che - a seguito di aggiornamento al 2016 - non sarà più di 3,9 miliardi di euro, ma inferiore), è necessario dettagliare con quali tempi e per quali attività questi fondi verranno impiegati.

Sempre a pag. 53 si legge: "la stima non include il costo per la realizzazione del Deposito Nazionale né gli extra-costi derivanti da possibili rallentamenti nell'attività di decommissioning e in quella di realizzazione del Deposito Nazionale".

In proposito occorre esplicitare se siano state attivate fidejussioni, di quale importo e da parte di chi, a garanzia degli eventuali extra-costi derivanti da possibili rallentamenti.

7.2 Costi associati alla realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco tecnologico

A pag. 54 del Programma si legge che, ai costi relativi a disattivazione dei siti attuali e realizzazione del Deposito Nazionale, "si stima in aggiunta circa 1 miliardo di euro per progetti di ricerca".

Si ritiene opportuno l'inserimento, nel Programma Nazionale, di un paragrafo esplicativo di tali progetti di ricerca.

7.3 Costi della gestione dei rifiuti radioattivi derivanti degli utilizzi dei radioisotopi per le attività mediche e industriali

A pag. 55 del Programma si legge che *“ammontano a circa 1 milione di euro/anno comprensivi della raccolta e del trattamento”*.

Occorre esplicitare se e come tali costi vengano coperti dalle aziende di settore che producono e utilizzano tali materiali radioattivi.

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

1 - Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del "brown field", ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempio:

(pag. 306 del Rapporto Ambientale) "non è percorribile ipotizzare strategicamente diverse alternative".

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi "temporanei" nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inidonei: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di "disattivazione" - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale ("Tappe significative per l'attuazione") che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

2 - Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza di impianti e depositi di sostanze radioattive, si ritiene indispensabile che ogni possibile strategia alternativa venga valutata con l'individuazione del rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, anche sulla base di quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Il rischio da valutare non dovrà però essere solo quello naturale (idrogeologico, sismico, ecc.) ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

3 - Le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovranno essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.

4 - Devono essere stabiliti requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (DM 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante").

5 - Nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, effetti che vengono minimizzati sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che li definisce "sovrapponibili" a quelli della popolazione generale.

Devono essere utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare la non rilevanza radiologica non deve essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della "non rilevanza radiologica", nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

6 - In merito specificamente al sito nucleare di Bosco Marengo (AL), si osserva che non è idoneo ad ospitare depositi di sostanze radioattive, neppure temporaneamente, in quanto:

- a) è collocato in un'area industriale che comprende ben due aziende a rischio di incidente rilevante situate a breve distanza;
- b) è caratterizzato da un rischio sismico non trascurabile (classe di rischio 3), dalla vicinanza con la faglia Villalvernia - Varzi, nonché dalla presenza di un asse di sinclinale sepolto a brevissima distanza;
- c) è adiacente alla strada extraurbana n. 35 bis "Dei Giovi", un'importante arteria stradale italiana che collega la statale 35 con la statale 10 "Padana Inferiore", con il conseguente rischio legato a incidenti che coinvolgono trasporti di merci pericolose;
- d) è collocato sopra uno dei tre acquiferi profondi della pianura padana occidentale, di cui Bosco Marengo costituisce la parte centrale (dati CNR-Regione Piemonte); inoltre gli abitati di Spinetta e Litta Parodi sono soggetti ad allagamenti provocati dal Rio Lovassina che, poco più a monte, riceve gli scarichi dell'impianto nucleare ex FN che, come riportato nel Rapporto Ambientale a pag. 256 (pur correggendo quello che pare un incredibile errore di trascrizione) appaiono tutt'altro che irrilevanti.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto A che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Dati personali del soggetto B che presenta l'osservazione

Allegato 4 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 5 - Dati personali del soggetto C che presenta l'osservazione

Allegato 6 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Vercelli, 12 settembre 2017

Il dichiarante A Umberto Lorini



Il dichiarante B Rossana Vallino



Il dichiarante C Gian Pier Battista Godio



DATI PERSONALI (A)

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) *(da compilare)*

Nome e cognome Umberto Lorini

Codice Fiscale LRNMRT72E16L750C

Nato a Vercelli (Prov Vercelli) il 16/05/1972

Residente a Saluggia (Prov VC)

Via Roma n° 9 CAP 13040

Tel 347-1910392 fax _____ e-mail u.lorini@tiscali.it

PEC umberto.lorini@pec.it

Documento di riconoscimento C.I. AR7796022 rilasciato il 28/07/2010

Da Comune di Saluggia

in qualità di presidente

della Associazione Comitato di vigilanza sul nucleare

con sede in Trino (Prov VC)

Corso Italia,53/bis CAP 13038

Tel fax e-mail comitatovigilanzanucleare@gmail.com

PEC umberto.lorini@pec.it

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003.

Vercelli, 12 settembre 2017

Il dichiarante



Cognome LORINI
Nome UMBERTO
nato il 16/05/1972
(atto n. 479 P. 1 S. A)
a VERCELLI (VC) ()
Cittadinanza ITALIANA
Residenza SALUGGIA
Via VIA DON P. RAMPPELLA n. 34
Stato civile Stato Libero
Professione GIORNALISTA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura cm.177
Capelli Castani
Occhi Castani
Segni particolari =


Firma del titolare *Umberto Lorini*
SALUGGIA li 28/07/2010
Impronta del dito indice sinistro
IL SINDACO
PER ORDINE DEL SINDACO
ISTRUTTORE AMM.VO
(Rosa Maria Cipriani)



Data scadenza 27/07/2020
Diritti SE 0,26
Diritti C.I. 10,32

AR 7796022


REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
SALUGGIA
CARTA D'IDENTITA
N°AR 7796022
DI
LORINI
UMBERTO

DATI PERSONALI (B)

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) *(da compilare)*

Nome e cognome Rossana Vallino

Codice Fiscale VLLRSN55D59H725B

Nata a Saluggia (Prov Vercelli il 19/04/1955

Residente a Saluggia (Prov VC)

Via Roma n° 18 CAP 13040

Tel 333-5814529 fax _____ e-mail rossana.vallino@tiscali.it

PEC

Documento di riconoscimento C.I. AU1283343 rilasciato il 17/05/2013

Da Comune di Saluggia

in qualità di presidente

della Associazione Pro Natura del Vercellese APS

con sede in Vercelli (Prov VC)

Corso Libertà n°72 CAP 13100

Tel 333-5814529 fax _____ e-mail pronatura@saluggia.org

PEC

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003.

Vercelli, 12 settembre 2017

Il dichiarante



Data scadenza 19/04/2024

Diritti SE 0,26
Diritti C.I. 5,10



AU 1283343

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
SALUGGIA

CARTA D'IDENTITA'
N° AU 1283343

DI
VALLINO
ROSSANA

IPZS 544 - OC.V. - ROMA

REPUBLICA ITALIANA

TESSERA SANITARIA
CARTA REGIONALE DEI SERVIZI



Codice Fiscale VLLRSN55D59H725B Sesso F

Cognome VALLINO
Nome ROSSANA
Luogo di nascita SALUGGIA
Provincia VC

Data di scadenza 22/05/2019

Data di nascita 19/04/1955

Regione PIEMONTE

Cognome VALLINO
Nome ROSSANA
nato il 19/04/1955
(atto n. 11 P. 1 S. A.)
a SALUGGIA (VC)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza SALUGGIA
Via VIA ROMA n. 18
Stato civile
Professione IMPIEGATA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura cm 156
Capelli BIONDI
Occhi CERULEI
Segni particolari NESSUNO



Firma del titolare Donelli
SALUGGIA li 17/05/2013
SINDACO

Impronta del dito indice sinistro



DATI PERSONALI (C)

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro) *(da compilare)*

Nome e cognome Gian Pier Battista Godio

Codice Fiscale GDOGPR49A21G775P

Nato a Pogno (Prov Novara) il 21/01/1949

Residente a Gattico (Prov NO)

Via San Rocco n° 32 CAP 28013

Tel 333-7450665 fax _____ e-mail gp.godio@gmail.com

PEC gp.godio@pec.vitapertutti.org

Documento di riconoscimento C.I. AX4495276 rilasciato il 24/09/2016

Da Comune di Gattico

in qualità di presidente

della Associazione Legambiente del Vercellese Onlus di Volontariato

con sede in Vercelli (ProvVC)

Corso Libertà n°72 CAP 13100

Tel 333-7450665 fax _____ e-mail gp.godio@gmail.com

PEC gp.godio@pec.vitapertutti.org



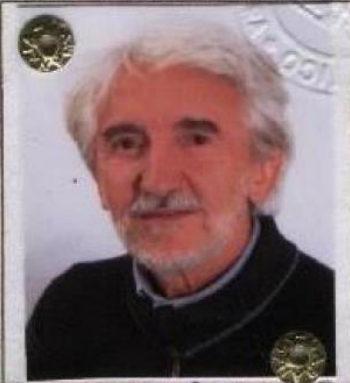
TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003.

Vercelli, 12 settembre 2017

Il dichiarante



 <p>SCADE IL 21/01/2027</p> <p>Diritto Euro 5,16</p> <p>AX 4495276</p> <p>IPZS spa - C.C.V. ROMA</p>	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI GATTICO (NO)</p> <hr/> <p>CARTA D'IDENTITA'</p> <p>N° AX 4495276</p> <p>DI</p> <p>GODIO GIAN PIER BATTISTA</p>
<p>Cognome... GODIO</p> <p>Nome... GIAN PIER BATTISTA</p> <p>nato il... 21 gennaio 1949</p> <p>(atto n. 2 P. 1 S.)</p> <p>a POGNO (NO)</p> <p>Cittadinanza... ITALIANA</p> <p>Residenza... GATTICO</p> <p>Via... SAN ROCCO 32</p> <p>Stato civile... =====</p> <p>Professione... PENSIONATO</p> <p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Statura... 1,72</p> <p>Capelli... BRIZZOLATI</p> <p>Occhi... CASTANI</p> <p>Segni particolari... N.N.</p>	 <p>Firma del titolare: <i>Gian Pier Battista Godio</i></p> <p>GATTICO il 24/09/2016</p> <p>D'ORDINE DEL SINDACO IL SINDACO IL FUNZIONARIO INCARICATO <i>Claudio Franco Godio</i></p> <p>Impronta del dito indice sinistro</p> 